

Sanità, i 14 distretti riuniti in 7 maxi aree

La riforma dell'Azienda sanitaria pronta a entrare nel vivo: oggi confronto con i sindacati per partire entro il 31 luglio

► TRENTO

La riorganizzazione dell'Azienda sanitaria arriva alla stretta finale: oggi il direttore generale Paolo Bordon si confronterà (nuovamente) con i sindacati di medici e amministrativi, con l'obiettivo di raccogliere le osservazioni del personale e arrivare entro il 31 luglio a varare il nuovo assetto.

Si tratta di una riforma chiesta dalla Provincia che proprio sulla nuova organizzazione ha indicato la priorità numero uno del mandato a Bordon. Per i cittadini (e i pazienti) non sarà né facile, né immediato capire le trasformazioni in atto all'interno della sanità trentina, cambiamenti che i medici definiscono "profondi": via i quattro distretti territoriali in cui era divisa la Provincia di Trento (sostituiti da un unico ambito), snellimento radicale dei 14 dipartimenti che vengono ricondotti a 7 grandi aree. I cambiamenti in realtà sono già stati attuati progressivamente e il concetto di base è questo: tutta la sanità trentina non sarà più organizzata in modo territoriale (con i distretti e gli ospedali che godevano di una certa autonomia) ma secondo una divisione per settori, in modo che sia possibile (anzi auspicabile) un utilizzo più efficiente delle risorse economiche ma anche di personale.



L'assessore Luca Zeni con il direttore dell'Apss, Paolo Bordon

Ma che reazioni ci sono all'interno dell'azienda sanitaria? In attesa delle osservazioni che il personale potrà presentare oggi («E' quella la sede opportuna» spiega Romano Nardelli, primario di pneumologia ad Arco e rappresentante di Anaa) il presidente dei primari trentini, Giuliano Brunori, la vede così: «Ogni cambiamento

importante può essere vissuto con timori e preoccupazioni, ma in questo caso c'è anche la consapevolezza che il nuovo disegno vede i clinici al centro (e non i manager gestionali) e questa per noi è una sfida importante che ci vede impegnati con atteggiamento positivo. Non mi risultano grosse contrarietà alla riorganizzazione,

AGGREGAZIONI DI MEDICI SUL TERRITORIO

Farmacisti, infermieri e Consulta prendono le distanze dalla Cisl

TRENTO. Mentre la Cisl medici punta i piedi, gli infermieri, i farmacisti e la Consulta della salute spingono verso la partenza delle Aggregazioni funzionali territoriali dei medici di base (Aft). Al centro dell'attenzione c'è il progetto di nuovo ambulatorio che sarebbe pronto per partire a Pinzolo (dove è stato raggiunto l'accordo tra i medici e gli amministratori locali) ma che non ha incontrato la deroga della Cisl, sindacato medico guidato da Nicola Paoli, che ha condannato il metodo seguito dalla Provincia e dall'Azienda sanitaria. Una presa di posizione, quella di Paoli, da cui ieri hanno preso le distanze infermieri, Consulta per la salute e farmacisti, che già avevano giudicato positivamente il piano provinciale durante il confronto con la Provincia: «La

riorganizzazione della medicina generale è uno snodo fondamentale per lo sviluppo del sistema sanitario provinciale e per questo non è più procrastinabile. Siamo pronti a metterci in gioco come professionisti perché i bisogni dei cittadini non possono più aspettare, anche perché in molte altre regioni queste esperienze avanzate sono già collaudate. Ora che abbiamo condiviso un progetto concreto, è necessario avviare la fase iniziale con chi ha già dato la disponibilità, come i medici di medicina generale della Val Rendena e delle Giudicarie, per poi allargare l'iniziativa a tutto il territorio» hanno detto Bruno Bizzaro, presidente dell'Ordine dei farmacisti, Luisa Zappini, presidente del Collegio degli infermieri Ipasvi e Carlo

Tenni, rappresentante della Consulta della salute nel Consiglio sanitario. I due capisaldi del progetto presentato nei giorni scorsi sono l'accessibilità e la continuità assistenziale. L'accessibilità si concretizza nell'apertura degli ambulatori per 12 ore al giorno, con possibilità di accesso anche senza prenotazione, e nella rintracciabilità telefonica dei medici. La continuità assistenziale, invece, si traduce nella condivisione delle informazioni clinico-assistenziali tra i medici di medicina generale e dei dataset tra l'assistenza primaria e i servizi di emergenza (118 e pronto soccorso), oltre alla fondamentale integrazione ospedale-territorio e tra i profili professionali coinvolti.

certo sarebbe spiacevole se sul fronte politico qualcuno volesse ricreare la stessa situazione di un anno e mezzo fa quando l'ex direttore Flor lasciò la sanità trentina».

Può darsi che la riduzione di 14 dipartimenti in 7 grandi aree (che ora fanno riferimento ai primari Brunori, Caciagli, Tirone, Ramponi, Di Palma,

Spagnoli e De Pretis) abbia provocato qualche malumore: in azienda di fatto ci sono (alcuni) dirigenti apicali che ora, con il nuovo organigramma aziendale, si trovano a rispondere a un altro capo area.

Sul tema è intervenuto ieri il Movimento 5 Stelle con una dura presa di posizione nei confronti del direttore Bor-

don: «Non sente la nostalgia del Friuli?» si chiede il consigliere provinciale Filippo Degasperis, invitandolo quindi indirettamente a dimettersi. Ma Degasperis aggiunge: «Sono sicuro che i trentini, eccetto Zeni, picconatore della sanità trentina, non farebbero nulla per trattenerlo».